

ALLEANZE

Casini: starei bene in un centrodestra non berlusconiano

ROMA. Restare al centro da solo, per Pier Ferdinando Casini non è una condizione naturale. Ma il problema è Silvio Berlusconi. «Sono presidente dell'Internazionale di centro e quindi è ovvio che in condizioni normali starei con il centrodestra. Ma Silvio col passare degli anni ha accentuato l'anomalia berlusconiana. Se tanta gente, pur avendo radici moderate, s'è



allontanata dal suo albero, se io me ne sto all'opposizione, perdendo tutte le quote di potere che potevo avere, una ragione dovrà pur esserci», spiega il leader dell'Udc nell'ultimo libro

di Bruno Vespa. L'ex presidente della Camera non esclude una ripresa dei rapporti con Berlusconi, se il centrodestra accantonerà «la deriva populista e filoleghista». D'altro canto, ragiona, il premier ha fatto un errore a non prendere in considerazione «la mia generosa proposta di un governo di responsabilità nazionale. Non lo facevo per dare una mano a lui, ma all'Italia che sta andando a rotoli». Ora la situazione è cambiata. E, continua Casini, «se Bossi e Berlusconi decidono di fare l'autoribaltone, non ci troveranno impreparati». Ma si può pensare a «un governo alternativo» con il Pd «solo in caso d'emergenza», per intervenire su «legge elettorale» e urgenze economico-finanziarie. «Un progetto condiviso», invece, potrebbe nascere con Rutelli e Fini.

